

Nessuno ferma le opere inutili

di **Marco Ponti** da *Il Fatto Quotidiano* del 22-06-2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2019/06/22/nessuno-ferma-le-opere-inutili/5274292/>

La normativa italiana sull'uso delle (scarse) risorse pubbliche è catastrofica, e contribuisce a spiegare l'enorme debito pubblico che ci affligge. In altri tempi, i Padri costituenti hanno forse assunto che tutti i politici sarebbero stati onesti e lungimiranti difensori dell'interesse pubblico come lo erano loro, scrivendo la nostra Costituzione. Ma certo il peso di ideologie collettivistiche era forte, e si sposò bene con quelle di una Dc ormai lontana dalle idee di Don Sturzo,

I costituenti non posero praticamente nessun "paletto" al possibile uso distorto o forsennato dei soldi pubblici. Le uniche norme che esistono sono del tutto irrilevanti a questo fine: l'articolo 3 dice che i cittadini sono uguali di fronte alla legge (e questo dal punto di vista economico significa che le tasse non possono colpire arbitrariamente, discriminando tra cittadini). Poi si legge che le tasse devono essere (art. 53) progressive, cioè far pagare di più ai più ricchi, non solo in modo proporzionale. Infine, istituisce la Corte dei Conti, per verificare i danni erariali, ma è un organo che non può incidere sugli sprechi. Se un politico vende un immobile a un milione di euro quando ne vale due, è perseguibile per danno erariale, ma se per comprarsi il consenso elettorale costruisce un'opera pubblica inutile da un miliardo o fa pagare senza altre ragioni tariffe risibili per dei servizi di trasporto mandandoli in bancarotta, non è perseguibile. L'"arbitrio del principe" nell'uso dei nostri soldi è sancito per legge.

Non sono considerazioni teoriche. Basta guardare al nostro debito pubblico e agli infiniti casi pratici di spreco che ognuno di noi può verificare nel settore dei trasporti. Il professor Ugo Arrigo aveva calcolato, certo esagerando, che le sole ferrovie avevano contribuito a circa 350 miliardi del debito nazionale. A chi scrive però risultava che nei 15 anni del programma Apollo della Nasa i sussidi alle ferrovie italiane erano stati circa dello stesso importo dei costi di quel progetto, che sviluppò tecnologie delle cui ricadute godiamo ancora adesso. Ma in fondo a chi interessava mandare italiani sulla luna, è un satellite disabitato...

Ora, se le cose stanno così dal punto di vista delle norme, fare i conti per motivare le spese prima, e rifarli poi per rendere conto ai cittadini dei risultati, diventa un'esigenza democratica. L'arbitrio presuppone un principe benevolo e onnisciente, ma questo principe, semmai è esistito, oggi sembra sparito. I conti bisogna farli meglio che si può, non farli sarebbe immorale. Servono al dibattito democratico e ad aiutare le scelte del decisore aumentandone la consapevolezza e l'accountability (non a imporre decisioni in modo meccanico).

Il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli (M5S) ci ha provato, ma il combinato disposto degli interessi settoriali (potentissimi, anche perché il settore non è molto aperto alla competizione per ragioni tecniche) e partitici, sta facendo fallire il tentativo. Nessun "No" potrà essere detto in base ai conti, e nessun cantiere di grande opera fermato, neanche la più inutile. E, si badi, questo aumenterà nel tempo l'impossibilità di fermare opere inutili: saranno andate troppo avanti. È indegno mandare in televisione gli operai che rischiano di perdere il posto di lavoro se si interrompe un'opera inutile. Perché non mostrare invece le copiose lacrime di chi perderebbe un lucroso appalto magari ottenuto senza gara? E perché non accennare ai posti di lavoro distrutti nel settore privato a causa di un sempre maggiore prelievo fiscale? O a quelli che non si creeranno nel settore pubblico in settori a più alta intensità di lavoro?

Il Terzo valico si farà, anche se i conti hanno stabilito chiaramente che è uno spreco. Lo stesso probabilmente sembra ormai certo per la Brescia-Padova, senza nemmeno che ai contribuenti che la pagheranno siano stati fatti vedere i conti. E infine anche il Tav Torino-Lione è probabile che sia destinato a essere realizzato tale e quale come previsto dal precedente esecutivo. La Gronda di Genova è scomparsa dai radar, chissà quando verrà pubblicata l'analisi.

E poi? Poi basta, molte opere al Sud, destinate a rimanere deserte, non si analizzeranno nemmeno. Altro che dibattito trasparente, quello che conta è la pioggia di soldi pubblici dove ci sono voti da raccogliere. La politica chiede discrezionalità, non fastidiosi conti, prima come ora.

Quanto al dibattito democratico da fare prima delle scelte: il ministero avrebbe dovuto promuoverlo prima, e organizzarlo poi con mezzi adeguati, se ci credeva. Invece non si registra nemmeno una traccia di iniziative in tal senso: dunque nemmeno il dibattito ci sarà. Solo stentoree dichiarazioni su qualunque opera: "Si farà!".

La Lega avanza nei consensi con questa antica tecnica, la promessa di soldi a tutti? Nessuno degli altri partiti vuole essere da meno.